

Bramante e il Palazzo Apostolico di Loreto

Christoph Luitpold Frommel

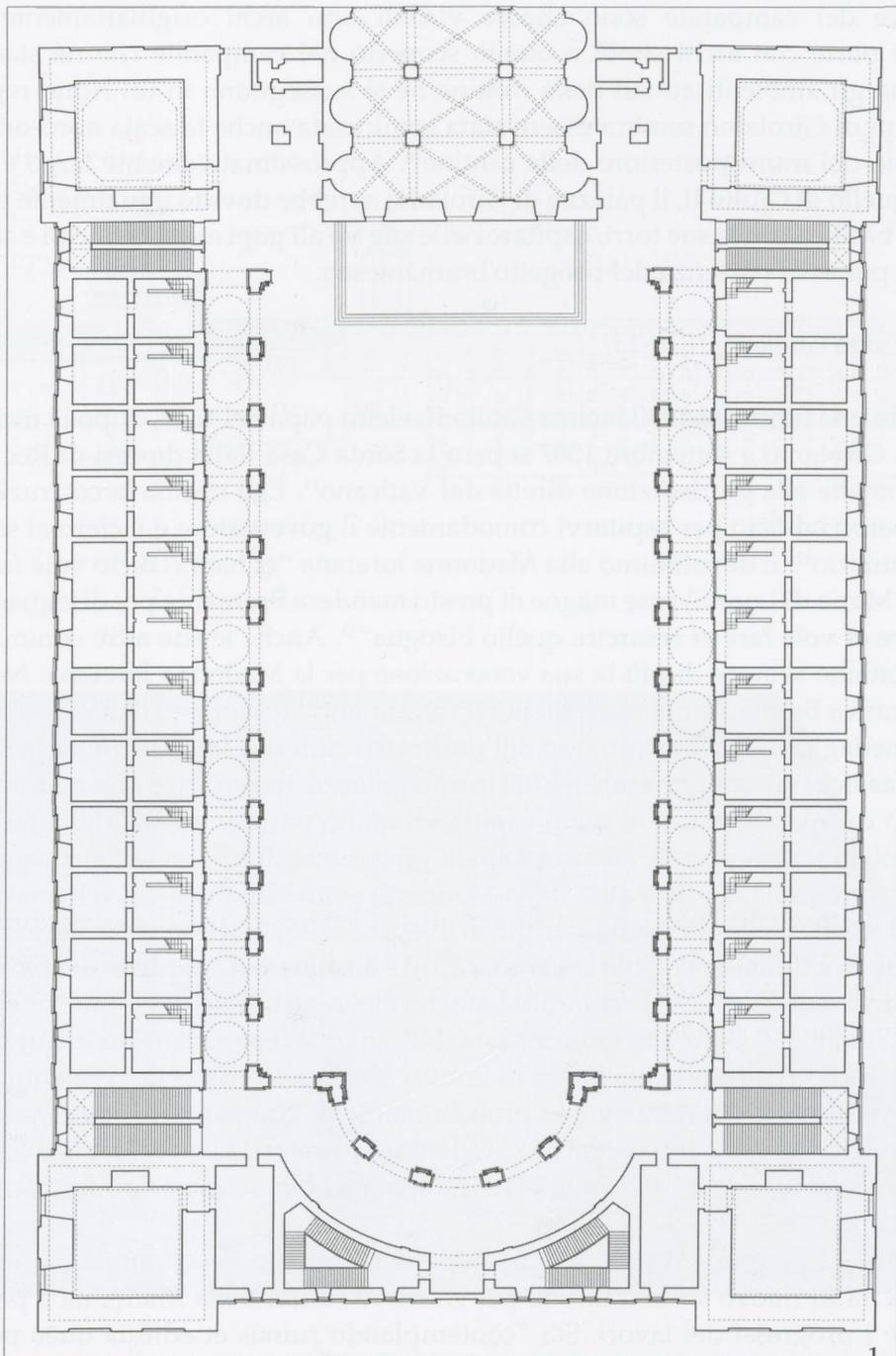
Gli antefatti

Il gesuita R. Riera, penitenziere del santuario dal 1554 al 1582, racconta in un suo scritto redatto intorno al 1565, che il palazzo apostolico fu cominciato dal cardinale Girolamo della Rovere: “ ... trina maxima palatia in lateribus, et e regione maioris templi erigere, quae, ab oriente in occidentem protensa, et versus occidentem in transversum deducta vastam quadranguli formam exprimerent, munitissimae eiusdem urbis, et arcis similitudinem gererent, sacrum templum undique communirent, et Summos pontifices aliosque principes ac praelatos commode exciperent omnes denique a frequentibus hostium insultibus defenderent ... ”.¹ Riera aggiunge poi: “ ... partem illam magni Palatii, de qua diximus, est prosecutus, adiectis ad usum campanarum vastissimae Turris fundamentis” – notizia confermata da Torsellino che parla nella dei “vix apertis primis aedificii fundamentis” ai tempi di Girolamo². Secondo Riera sorgenti avrebbero interrotto i lavori della fondazione e costretto “architectores praedictos fossas ad aequalitatem usque campestrium mussionis excavare, et immania quaedam fundamenta jaecere”. Il primo di questi architetti era Giuliano da Maiano che, fino alla sua morte nel 1490 l’architetto responsabile del santuario, il secondo Giuliano da Sangallo negli anni 1498-1500 gli succedette, e il terzo “Francesco da Siena”, probabilmente identificabile con Francesco di Giorgio (1439-1502), che secondo un documento del giugno 1508 aveva progettato “conducti a menare acqua”³. Giuliano da Maiano prepara la costruzione del palazzo già nel 1484, quando propone la demolizione del palazzo comunale di Loreto perché troppo vicino alla basilica, e quando comincia la fortificazione della piazza davanti alla basilica⁴.

Ancora il 6 gennaio 1498 il consiglio comunale di Recanati chiede dal cardinale che “manifestasset eius propositum Canonicam constituendi”⁵. Già allora la costruzione del palazzo che doveva servire da canonica era già stata cominciata o presa in considerazione⁶. Il progetto non era ben conosciuto alle autorità locali ed è probabilmente quello di Giuliano da Maiano⁷.

Nel piano inferiore del campanile si sono conservati la quattrocentesca porta ad arcata che non sta in asse con la finestra del pianoterra, e a destra di essa sono stati scoperti allo stesso livello dietro la sottile cortina esterna di mattoni che copre il piano inferiore, l’arco di una presumibile finestra e una cornice che concludeva probabilmente il piano inferiore del campanile (figg.2-6)⁸. Anche il piano inferiore del muro perimetrale delle cantine inferiori dell’ala nord del palazzo deve risalire a Girolamo Della Rovere:⁹ a un livello più basso delle

1. Ricostruzione ipotetica del progetto di Bramante per il Palazzo Apostolico
(disegno C. Benveduti, M. Cascasi)



aperture del campanile sono ancora visibili otto archi originariamente aperti e tre porte con archi simili a quello scoperto nel campanile che né stanno in asse con gli ambienti attuali delle cantine né si susseguono in un ritmo regolare. Ai tempi di Girolamo sembra essere stata cominciata anche la scala nord-orientale e l'inizio del muro posteriore delle cantine¹⁰. Approssimativamente largo e lungo come quello di Giulio II, il palazzo di Girolamo avrebbe dovuto ugualmente proteggere la basilica con le sue torri; ospitare nelle sue tre ali papi e altri principi e sarebbe stato il punto di partenza del-progetto bramantesco.

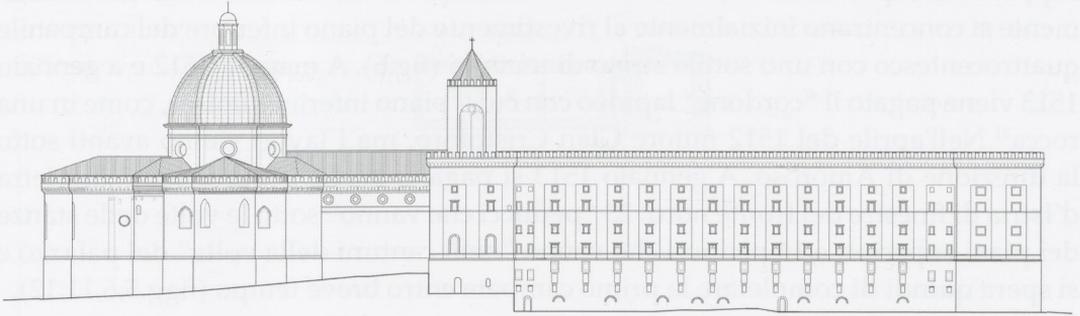
I lavori sotto Giulio II (1510-13)

Secondo una fonte del 1530 incirca Giulio II, eletto papa nel 1503, dopo la morte del cugino Girolamo a settembre 1507 separa la Santa Casa dalla diocesi di Recanati e la sottomette alla giurisdizione diretta del Vaticano¹¹. Egli ordina la costruzione di un superbo edificio per ospitarvi comodamente il governatore e il clero al servizio del santuario¹². È devotissimo alla Madonna loreтана "et hanno dicto vole fare li (a Sancta Maria di Loreto) cose magne et presto mandera Bramante per disegnare molte opere et vole fare et resarcire quello bisogna"¹³. Anche le sue altre committenze testimoniano sempre di più la sua venerazione per la Madonna loreтана. Nel 1509 egli incarica Bramante del modello per il rivestimento marmoreo della Casa Santa.¹⁴ Sulla medaglia coniata in autunno dal rinomato scultore Gian Cristoforo la facciata della basilica non continua ancora nel futuro palazzo apostolico e non c'è traccia del vecchio campanile, ma due snelli campanili fanno parte integrale della facciata¹⁵. È articolata da tre portali, stemmi Papali, un rosone, due nicchie fiancheggianti e un largo frontone con la statua della Madonna -- un sistema assai schematico che ricorda quello della medaglia per il San Pietro del 1520/21 ma che è difficilmente attribuibile a Bramante¹⁶. Solo a febbraio 1510 è terminato il "modello del palazo che si fa inanzi a detta chiesa de commissione del messer Antonio del Monte ... e di maestro Bramante"¹⁷. Senz'altro su proposta di Bramante il papa nomina a giugno 1510 Gian Cristoforo direttore dei lavori di Loreto. Nell'agosto parte per riconquistare la Romagna e sceglie, accompagnato probabilmente da Bramante, la strada più lunga via Loreto, e non solo per pregare la Madonna di assisterlo nell'impresa e celebrare l'otto settembre la festa della sua Natività ma anche per far partire la costruzione del palazzo¹⁸.

Dal 11 al 12 giugno 1511, di ritorno dopo il fallimento della campagna militare, il papa fa di nuovo sosta a Loreto per chiedere l'aiuto della Madonna e per ispezionare i progressi dei lavori. Sta "contemplando ruinas et edifitia quae per eius

2. Ricostruzione ipotetica del fronte nord del Palazzo Apostolico (disegno C. Benveduti, M. Cascasi)

3. Palazzo Apostolico, dettaglio del fronte nord con tracce della costruzione quattrocentesca



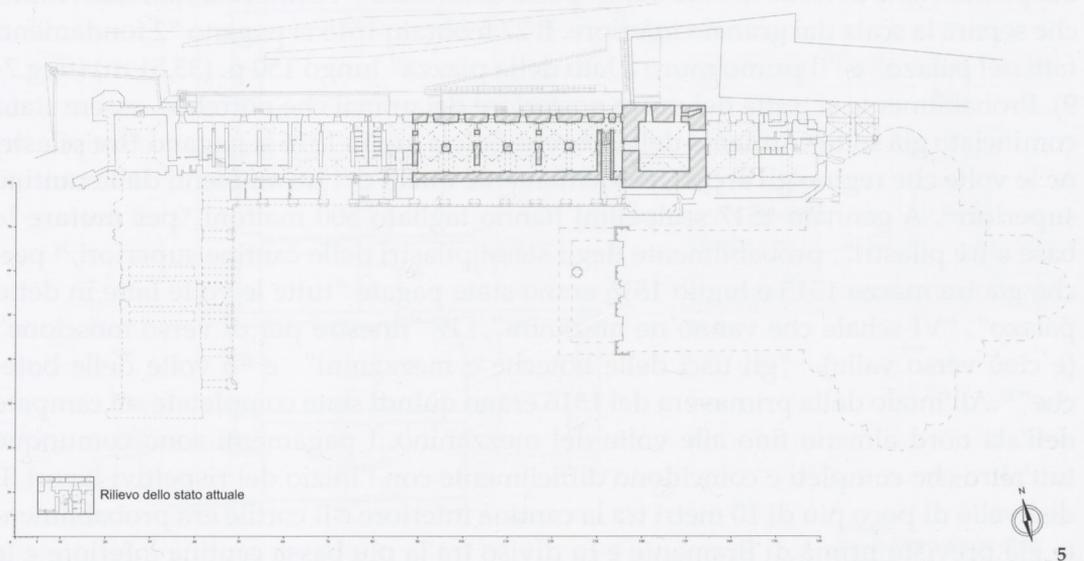
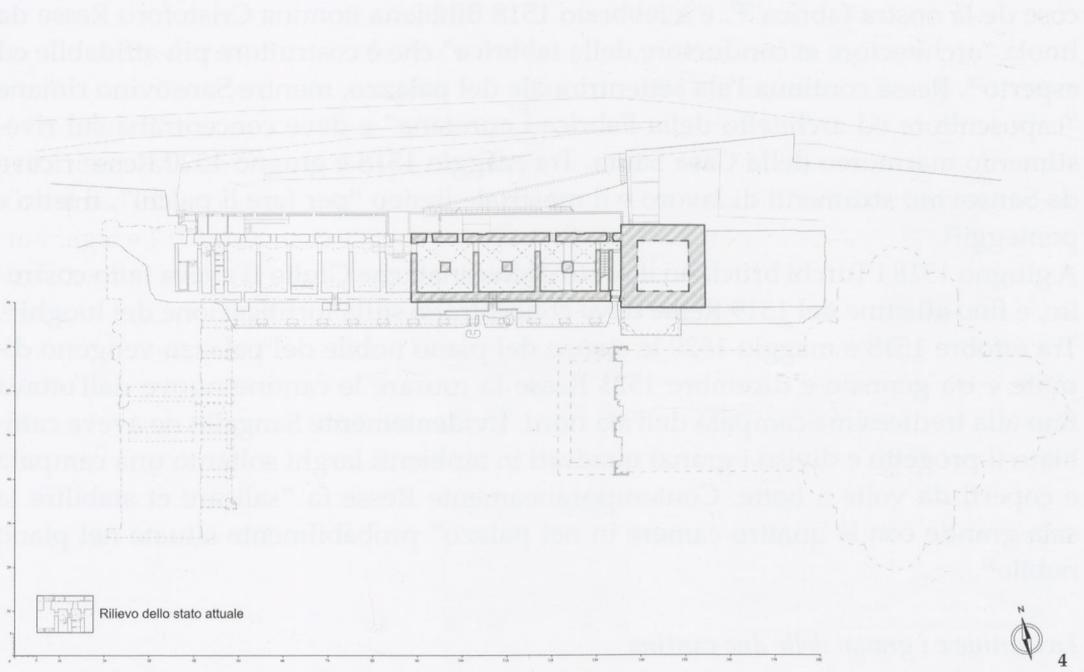
Architectum moliebantur nomine Bramante seu potius ruinantem, ut comuniter vocabatur, a ruinis et demolitionibus, quae per ipsum tam Romae quam ubique perpetrantur"¹⁹. A settembre arrivano al cantiere le cose necessarie "muratorum fiendorum pro campanile et columpnis coppole inceptis"²⁰. Solo ai primi del 1512 l'approvato capomastro Piero Amoroso comincia i lavori di muratura che inizialmente si concentrano inizialmente al rivestimento del piano inferiore del campanile quattrocentesco con uno sottile strato di mattoni (fig.6). A maggio 1512 e a gennaio 1513 viene pagato il "cordone" lapideo con cui il piano inferiore finisce, come in una rocca²¹. Nell'aprile del 1512 muore Gian Cristoforo, ma i lavori vanno avanti sotto la direzione di Amoroso. A gennaio 1513 si pagano anche i "curnicioni" di pietra d'Istria di finestre del fronte nord, 23 "peducci che vanno" sotto le volte delle stanze dei piani superiori e 14 peducci che vanno "nelli cantuni della volta" del palazzo e si spera quindi di completare le prime campate entro breve tempo (figg.5,6,11,12).

I lavori sotto Leone X (1513-21)

A febbraio 1513 muore Giulio II e a marzo è eletto Leone X che nomina a giugno Andrea Sansovino successore di Gian Cristoforo come architetto esecutivo della Casa Santa e del palazzo, ora chiamato anche "Regio" e "Maggiore"²². Leone fa venire il plastico della Casa Santa a Roma e con ogni probabilità ne fa arricchire il decoro scultoreo²³. Nel progetto originario forse solo i grandi campi rettangolari dovevano essere riempiti con rilievi figurativi. Nell'aprile 1514 muore Bramante, ma Sansovino sembra aver seguito i suoi due modelli anche nel decennio successivo. Il 10 ottobre 1514 Leone trasforma la basilica in collegiata con dodici canonici, dodici beneficiati e sei chierici funzione di cui prima non si parla ma che sarà essenziale per l'organizzazione della Santa Casa²⁴. Il primo luglio 1515 Leone sostituisce Del Monte con il cardinale Bibbiena come protettore della fabbrica, uno dei suoi più fedeli amici, "qui virtute atque ingenio sic abundas. nemo in utriusque ut preferatur in singulis equantur pauci" e per il quale Raffaello allora stava costruendo l'appartamento sopra quello papale in Vaticano.

Il papa deve aver sentito voci critiche sul lavoro del Sansovino, se, il 18 gennaio 1517, manda a Loreto il Bibbiena e, come "ispettore della fabbrica", Antonio da Sangallo il G., allora secondo architetto di San Pietro²⁵. Arrivati a marzo i due non sono soddisfatti di Sansovino, e ancora intorno al 1531/32 Sangallo noterà sul verso del disegno GDSU 922 A: "Santa maria de loreto in la marcha cioe lo palazo inanzi alla chiesa principiato per bramante guidato male per lo sansovino bisogna correggerlo"²⁶. Alla fine di aprile Sansovino deve andare a Roma "a consultare le

4. Individuazione della parte pre-sangallesca della cantina inferiore del Palazzo Apostolico (disegno M. Cascasi) 5. Individuazione della parte pre-sangallesca della cantina superiore del Palazzo Apostolico (disegno M. Cascasi)



cose de la nostra fabrica"²⁷, e a febbraio 1518 Bibbiena nomina Cristoforo Resse da Imola "architectore et conductore della fabbrica" che è costruttore più affidabile ed esperto²⁸. Resse continua l'ala settentrionale del palazzo, mentre Sansovino rimane "caposcultore ed architetto della Fabrica Lauretana" e deve concentrarsi sul rivestimento marmoreo della Casa Santa. Tra maggio 1518 e giugno 1520 Resse riceve da Sansovino strumenti di lavoro e il materiale ligneo "per fare li palchi", il tetto e ponteggi²⁹.

A giugno 1518 i Turchi bruciano il porto di Recanati che Giulio II aveva fatto costruire, e fino alla fine del 1519 Resse deve concentrarsi sulla fortificazione dei luoghi³⁰. Tra ottobre 1518 e maggio 1520 le stanze del piano nobile del palazzo vengono dipinte e tra gennaio e dicembre 1521 Resse fa murare le cantine nuove dall'ottava fino alla tredicesima campata dell'ala nord. Evidentemente Sangallo ne aveva cambiato il progetto e diviso i granai quadrati in ambienti larghi soltanto una campata e coperti da volte a botte. Contemporaneamente Resse fa "salicare et stabilire la sala grande con le quattro camere in nel palazo" probabilmente situate nel piano nobile³¹.

Le cantine e i granai delle due cantine

Il primo pagamento documentato per i muri del palazzo risale al 18 dicembre 1514 ed è per due "tramezzi verso il campanile", ognuno lungo 22 ½ palmi" (5,03 m), e dal primo viene detratto il vano della "porta della scala"³². Sembra trattarsi del muro che separa la scala dal granaio inferiore. Il 27 febbraio 1515 si pagano "2 fondamenti fatti nel palazo" e "il primo muro a lato della piazza" lungo 150 p. (33,51 m) (figg.7-9). Probabilmente si tratta del muro posteriore dei granai che potrebbe essere stato cominciato già sotto Girolamo della Rovere. Solo a luglio 1516 si pagano "tre pilastri ne le volte che regino gli archi", evidentemente quelli dei tre ambienti delle cantine superiori³³. A gennaio 1517 scalpellini hanno tagliato 500 mattoni "per murare la base a tre pilastri", probabilmente degli stessi pilastri delle cantine superiori,³⁴ perché già tra marzo 1515 e luglio 1516 erano state pagate "tutte le volte fatte in detto palazo", "VI schale che vanno ne mezanini", 17 "finestre per di verso moscione" (e cioè verso valle), "gli usci delle boteche e mezanini" e "6 volte delle boteche"³⁵. All'inizio della primavera del 1516 erano quindi state completate sei campate dell'ala nord almeno fino alle volte del mezzanino. I pagamenti sono comunque tutt'altro-che completi e coincidono difficilmente con l'inizio dei rispettivi lavori. Il dislivello di poco più di 10 metri tra la cantina inferiore e il cortile era probabilmente già previsto prima di Bramante e fu diviso tra la più bassa cantina inferiore e la

6. Individuazione della parte pre-sangallesca della sezione dell'ala nord del Palazzo Apostolico (disegno di M. Cascasi)



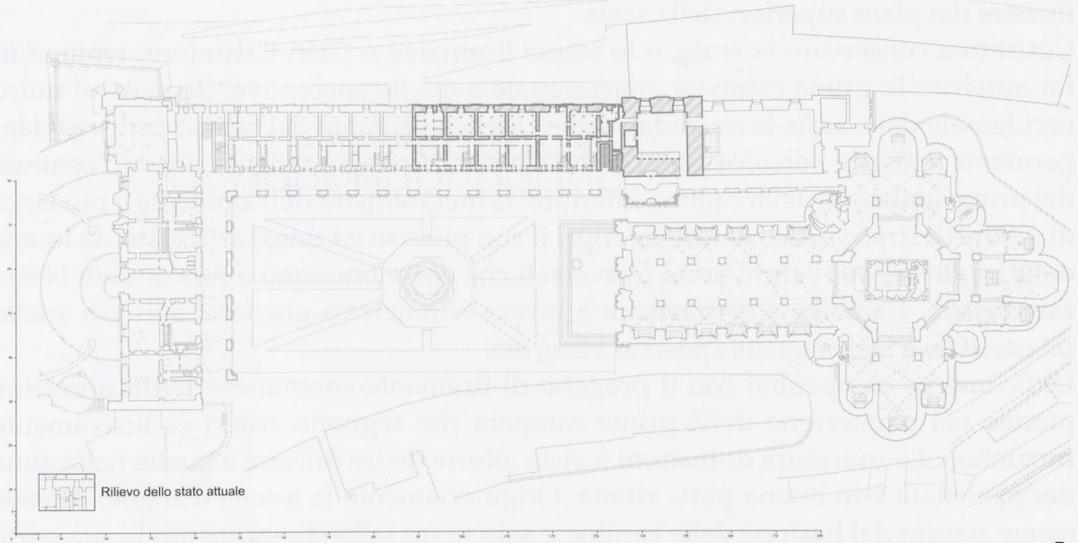
più alta superiore. I sei granai delle prime campate sono profonde quanto l'interno dell'adiacente cantina del campanile e leggermente più lunghe. Questa si trova allo stesso livello delle cantine superiori con le quali è collegata dalla seconda rampa della scala sprovvista di scalini. È anche accessibile da fuori ma, scarsamente illuminata, e anch'essa destinata a magazzino. I mattoni della sua volta sono murati in maniera particolarmente curata.

I sei granai sono quelli più autenticamente bramanteschi del palazzo e devono il loro fascino tridimensionale ai pilastri quadrati che si alzano nel loro centro e che sostengono i muri trasversali dei piani superiori una tipologia non conosciuta nell'architettura della Roma rinascimentale. Dagli angoli dei pilastri salgono quattro volte a crociera murate anch'esse di mattoni. Le lesene dei pilastri che sostengono gli archi trasversali della prima sala inferiore e delle tre sale superiori, mancano nella seconda e terza sala inferiore. La cantina inferiore è più bassa di quella superiore e la sua unica fila di finestre è collocata immediatamente sotto la volta per dirigere la luce in modo bramantesco diagonalmente in basso, e la sua rispettiva vela è addirittura piegata in alto. Già originariamente vi potrebbero essere state collocate le enormi botte di vino. Ancora maggiore è il fascino tridimensionale delle tre sale della cantina superiore grazie ai pilastri più snelli, agli archi trasversali e all'illuminazione più intensa. In maniera bramantesca la fila superiore delle finestre è esternamente scavata nel muro a mò d'imbuto (fig.10). Le mensole non rispecchiano solo, come nella prima sala del piano inferiore, la cornice d'imposta che cresce da file di mattoni, ma anche la parte superiore delle lesene.

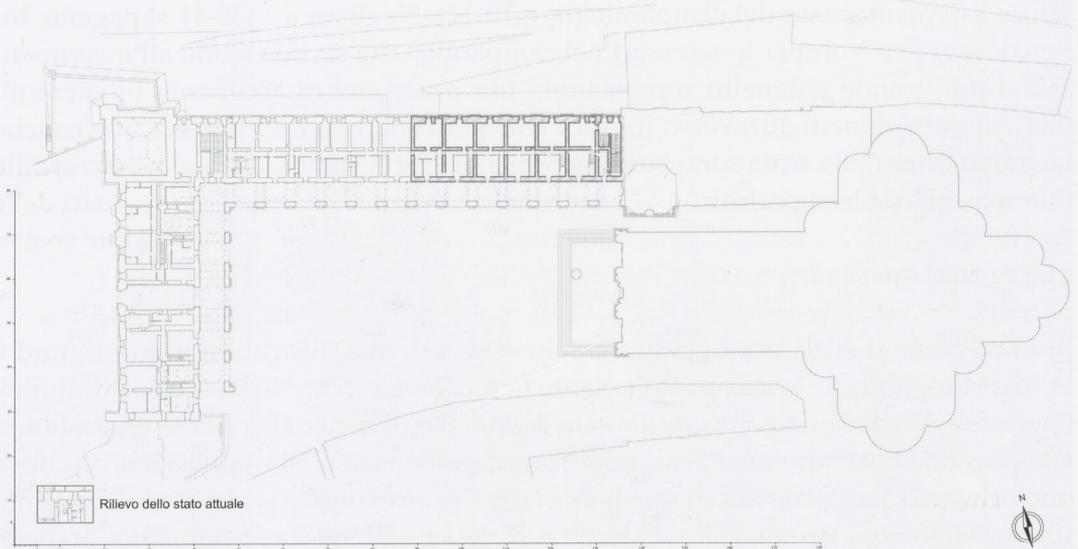
I piani superiori del fronte nord

La parete che si alza sopra il cordone tondo del basamento, è articolata da un ordine di lesene giganti. Queste corrispondono ai muri trasversali dell'ala e ai pilastri delle cantine (figg.11,12). Sono proporzionate a circa 1:10 e quindi come un ordine snello, una sottile cornice in pietra d'Istria ne separa la bassa zona dei piedistalli e una trabeazione sintetica le collega in campi ciechi. Anche le semplici finestre tagliate da pietra d'Istria con la grande gola sotto la cornice superiore sono degne di Bramante. Questo primo ordine completamente sintetico, in assoluto una delle invenzioni epocali di Bramante, sarà presto imitata da Giulio Romano, Peruzzi, Vignola e tanti altri. La prima campata dell'ala nord risulta più stretta delle successive perché la scala che la occupa, è meno larga delle stanze delle campate successive. Nella cantina inferiore si sono conservati i primi scalini dell'originaria scala, all'epoca equestre, che, come anche la sua porta inferiore ad arcata, sembra risalire al tempo del

7. Individuazione della parte pre-sangallesca del pianterreno del Palazzo Apostolico (disegno di M.Cascasi) 8. Individuazione della parte pre-sangallesca del mezzanino del Palazzo Apostolico (disegno di M.Cascasi)



7



8

cardinale Girolamo, e non è neanche detto che Bramante abbia avuto l'intenzione di conservarla. Le finestre accoppiate a imbuto della scala proseguono in quelle della cantina superiore e risalgono quindi al tempo di Bramante, così come le coppie di finestre dei piani superiori della scala.

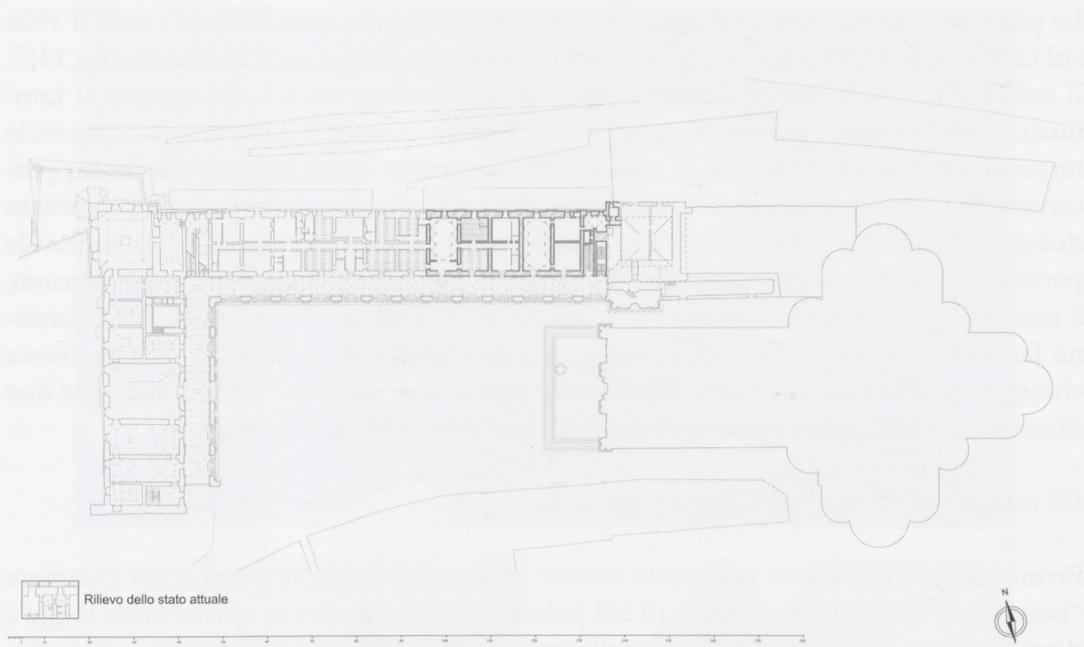
Costretti a conservare la scala, o lo stesso Bramante o Gian Cristoforo, tentano di far apparire la prima campata quasi uguale a quelle successive. Rispetto al muro occidentale della scala la seconda e la terza lesena gigante del muro nord sono leggermente spostate verso ovest e con esse anche il corrispondente pilastro centrale del primo ambiente della cantina inferiore; la metà sinistra dell'ambiente è più larga di quella destra, e nelle cantine inferiori il suo pilastro è l'unico articolato da lesene dalle quali salgono larghi archi trasversali che contribuiscono a nascondere la sua asimmetria. L'ambiente soprastante è invece simmetrico grazie al suo più snello pilastro che è leggermente spostato verso est.

Difficilmente compatibili con il progetto di Bramante sono anche le tre finestre piccole nel pianterreno della prima campata che seguono criteri esclusivamente funzionali. La muratura di mattoni a vista attorno le tre finestre e quella nella zona dei piedistalli è in buona parte rifatta. Originariamente la lesena d'angolo doveva essere partita dal bastone delle cantine e solo in un secondo momento la sua parte inferiore deve essere stata sacrificata alla piccola e scorniciata finestrina a sinistra. Il cuneo di mattoni inserito maldestramente sotto la lesena tagliata è evidentemente un'aggiunta posteriore. La finestrina doveva illuminare il gabinetto attaccato al salone nel pianterreno del campanile (figg.10-12). Negli anni 1538-41 si pagano, infatti, lavori per "romper li necessari nel campanile" che si riferiscono all'inserimento del più grande gabinetto soprastante;³⁶ era prassi nel rinascimento ottenere gli scarichi dei gabinetti attraverso un foro collegato con i vani di una scala. Neanche le due finestre della scala sono bene incorniciate e non stanno in asse né con quelle inferiori, né con le superiori.

L'esterno del campanile

I campi ciechi dell'ala nord continuano in scala più maestosa sui due fronti nord e est del campanile e ricordano vagamente la medievale Torre delle Milizie di Roma. La parte sopra la volta della grande sala del pianterreno fu nel Seicento parzialmente distrutta da un fulmine. La superiore cornice di pietra d'Istria dell'ala nord continua solo nella lesena destra e i sottili muri e le finestre fuori asse del piano superiore sono evidentemente successivi. L'ordine sintetico doveva probabilmente arrivare alla stessa altezza come nell'ala nord e continuare in un camino di ronda con merli.

9. Individuazione dell'aparte pre-sangallesca del piano nobile del Palazzo Apostolico (disegno M. Cascasi) 10. Palazzo Apostolico, fronte nord, seconda campata.



Le piante dei piani superiori del campanile che Sangallo rappresenta verso il 1526 sul GDSU 923 A, potrebbero ancora corrispondere al progetto di Bramante (fig.14)³⁷. Il solo leggermente meno largo secondo piano doveva essere alto quanto il tamburo, il terzo piano quanto la cupola e la cuspide quanto la lanterna. L'ottagonale terzo piano si sarebbe aperto in arcate sulle campane, come nel campanile rappresentato sulla medaglia per il Palazzo dei Tribunali che Bramante aveva progettato due anni prima del palazzo loretoano³⁸. Sangallo rappresenta l'esterno del campanile perfettamente simmetrico, benché il suo piano principale cominciato molto prima, è asimmetrico: La lesena destra è più stretta delle altre due, rientra sopra il cordone facendo spazio per la frammentaria lesena sinistra dell'ala nord. Non è invece chiaro perché la lesena sinistra non rientra e perché le distanze tra le lesene e le due finestre ad arcata ~~sono~~ siano così irregolari.

Gli interni dei tre piani superiori del palazzo

Prima del 1525 le allora realizzate stanze anteriori del pianterreno sono chiamate "boteca", le cui aperture larghe 13 2/3 palmi (3,05 m) dovevano aprirsi sulle logge e il mezzanino doveva essere accessibile grazie ad una scaletta interna. Queste botteghe poi chiuse nel 1526 da Sangallo facevano parte delle "habitationes apud dictam ecclesiam inceptas commode ... per ... deputatos et alios ministros pro tempore existentes" menzionate in un documento di giugno 1516³⁹. A questi appartenevano anche i canonici, beneficiati, chierici e cappellani della canonica prevista già dal cardinale Girolamo ma fondata solo nel 1514 che sotto la direzione del governatore amministravano la basilica lauretana e le sue proprietà. Le botteghe non servivano quindi a semplici commercianti, ma come quelle dei notai nel progetto di Bramante per il Palazzo dei Tribunali, al traffico dei dignitari con il pubblico. La stanza posteriore del pianterreno sarebbe stata la loro camera, e le due stanze del mezzanino potrebbero aver servito o per essi o all'abitazione dei loro dipendenti. Anche le prime sei stanze anteriori del mezzanino sopra le botteghe sono illuminate dalla loggia. Le creste delle loro volte raggiano da un centro e sono quindi centralizzati come le sale delle cantine e degne di Bramante. A gennaio 1517 si pagano lavori alla "stantia del governatore" nel piano nobile e per le finestre a occhio del governatore e per volte, e a novembre 1517 alle porte degli analoghi salotti adiacenti che erano a disposizione anche di altri prelati eminenti⁴⁰. Le sale sono illuminate da due file di finestre e le loro volte a lunette su mensole rassomigliano a quelle delle stanze sottostanti. In alcune porte è inciso il nome di Leone X, e in una volta si trova il suo stemma. Questi stemmi, mensole e porte non tradiscono la calligrafia di Bramante

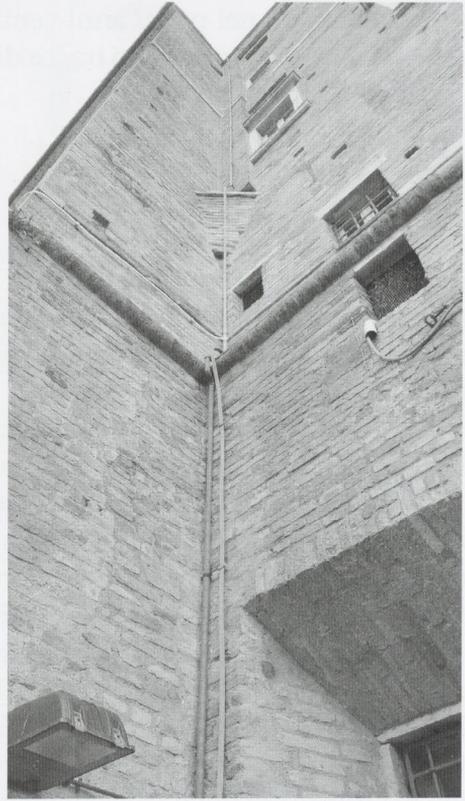
11. Loreto, Palazzo Apostolico, ambiente pre-sangallesco della cantina inferiore 12. Loreto, Palazzo Apostolico, ambiente pre-sangallesco della cantina superiore 13. Loreto, Palazzo Apostolico, fronte nord, prima campata



12



11



13

che evidentemente lasciò l'articolazione a Gian Cristoforo e al Sansovino. A febbraio 1518 risalgono i pagamenti per lei palchi e del tetto, pagamenti che fanno supporre che le prime sette campate dell'ala nord fossero compiute⁴¹. L'attico articolato solo da finestre non appare sulla veduta di Francesco da Olanda del 1538 e non ne faceva ancora parte (fig.15)⁴². In circa cinque anni erano quindi state costruite le prime sette campate dalle cantine fino al piano nobile. Gli stemmi di Leone X nel fronte esterno del piano inferiore del campanile e della settima campata furono evidentemente solo inseriti, una volta terminata questa prima campagna di costruzione.

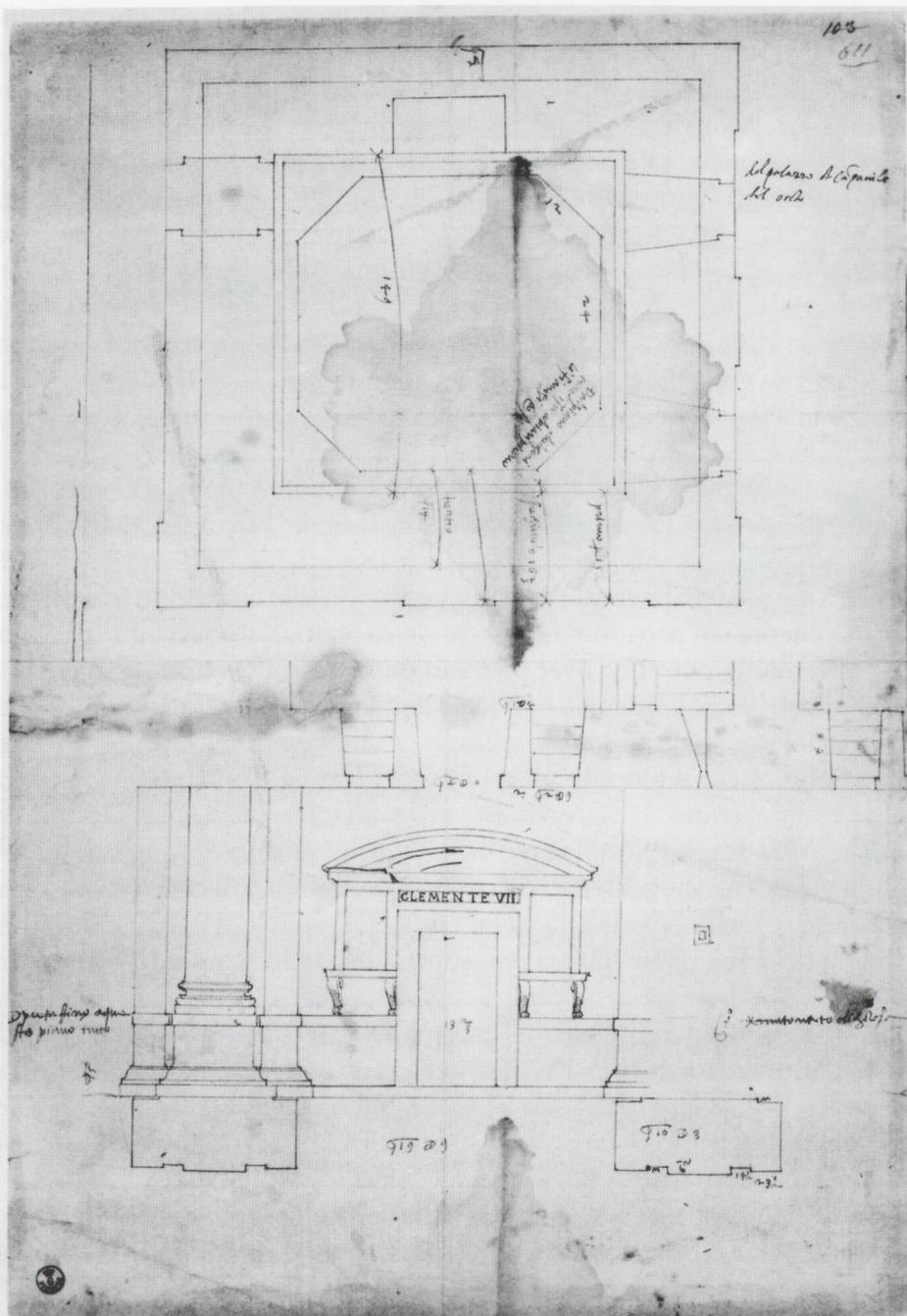
La più grande sala del palazzo occupa il pianterreno del campanile. È alta quanto il pianterreno e il mezzanino dell'ala nord ed è illuminata da due grandi finestre ad arcata che esternamente rientrano in una gola elegante. I pagamenti di settembre 1533 per mensole e stemmi del "tinello nuovo nel campanile" sembrano potrebbero riferirsi a questa sala da allora in poi usata come sala da pranzo dei prelati⁴³. Nella sua volta a lunette si trovano due stemmi di Clemente VII, e anche le larghe mensole della volta ricordano quelle di A. da Sangallo il G. nella Sala dei Pontefici in Vaticano che sono databili nei primi anni venti. In nessun ambiente delle campate allora costruite dell'ala nord si trovano tracce di una cucina che sembra essere stata situata nella cantina del campanile.

Il progetto di Bramante per le Logge

Dopo la morte di Resse, a giugno 1522, Sansovino riprende di nuovo la direzione dei lavori del palazzo, e nella primavera 1523 si sente autorizzato a realizzare le prime campate della loggia. Gli scalpellini preparano i conci, e tra marzo e luglio 1523 "32 opere" sono dedicate allo scavo dei "fondamenti della loggia"⁴⁵. Due maestri muratori sono impiegati a "comporre li pilastri delle prete tagliate" che sembrano essere stati interamente tagliati da pietra d'Istria.

Già Bramante deve aver previsto volte sotto le logge del pianterreno, ma prima del 1516 solo quella sotto l'ultima campata sembra essere stata costruita (fig. 5). Questo ambiente serve come pianerottolo della scala nord-orientale ed è largo quanto le due rampe. I muri sottili che lo dividono dall'ambiente adiacente e dall'ambiente successivo continuano assialmente i muri trasversali del palazzo, mentre, i seguenti muri trasversali, sono leggermente spostati verso ovest, come lo sono i pilastri della loggia costruiti dal 1526 in poi secondo il nuovo modello di Sangallo⁴⁶. Preparando nel 1526 il "nuovo modello delle logge" Sangallo schizza sul verso del GDSU 921 A i pilastri e la parete posteriore dell'ala nord del progetto precedente (fig.15)⁴⁷. Accanto all'arcata fortificata della crociera della basilica egli nota: "Ant(oni)o dassangallo/

14. Antonio da Sangallo il Giovane, progetto per il campanile e il pianterreno della loggia settentrionale del Palazzo Apostolico (Firenze, Uffizi, GDSU 923 A verso)

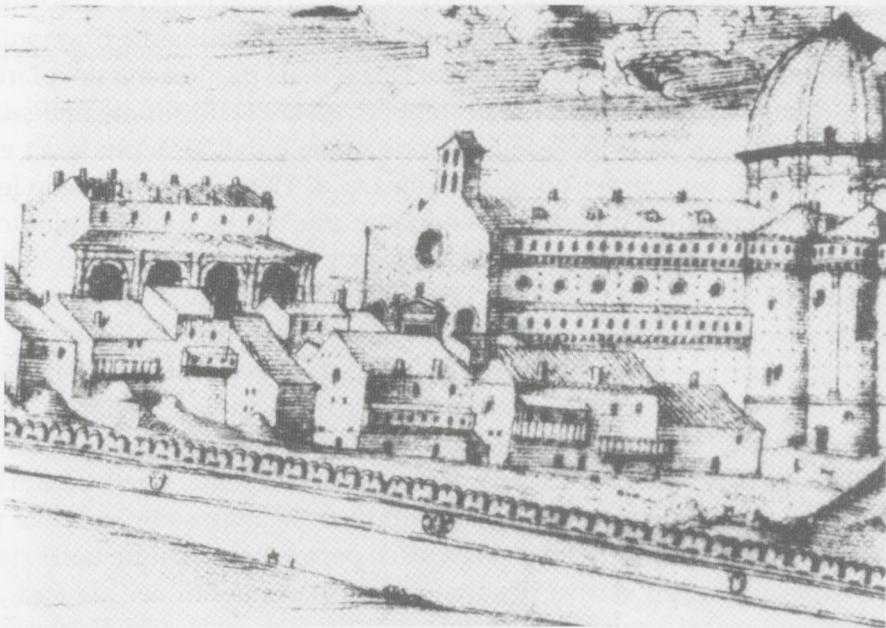


Disegno della chiesa di s(an)ta maria di loreto del modo come se anno a fortificare li pilastri della Copula". Dopo il 1527 egli sembra aver corretto l'"h" originario scritta nella sua calligrafia precedente, e al bordo destro del foglio traccia il filo occidentale della basilica e del campanile. Indica inoltre le distanze tra il filo settentrionale della basilica dal filo meridionale del campanile di 53 $\frac{1}{3}$ palmi romani (11,91 m) e dal filo settentrionale del campanile di 126 p. (28,15 m). Gli interassi della loggia sono larghi 30 p. (6,70 m), e la distanza tra la loggia e il fronte settentrionale della basilica di ugualmente circa 30 p. sembra calcolata per una arcata orientale di collegamento come poi proposta da Sangallo sul recto del foglio (fig.16). Per conferire all'arcata tra il campanile e il pilastro d'angolo lo stesso vano di 20 p.r. come alle altre arcate, già Bramante doveva abbandonare la corrispondenza esatta tra i pilastri e i muri trasversali dell'ala nord e farli corrispondere invece con le scalette delle botteghe – un suo caratteristico trucco visuale che non cade subito all'occhio.

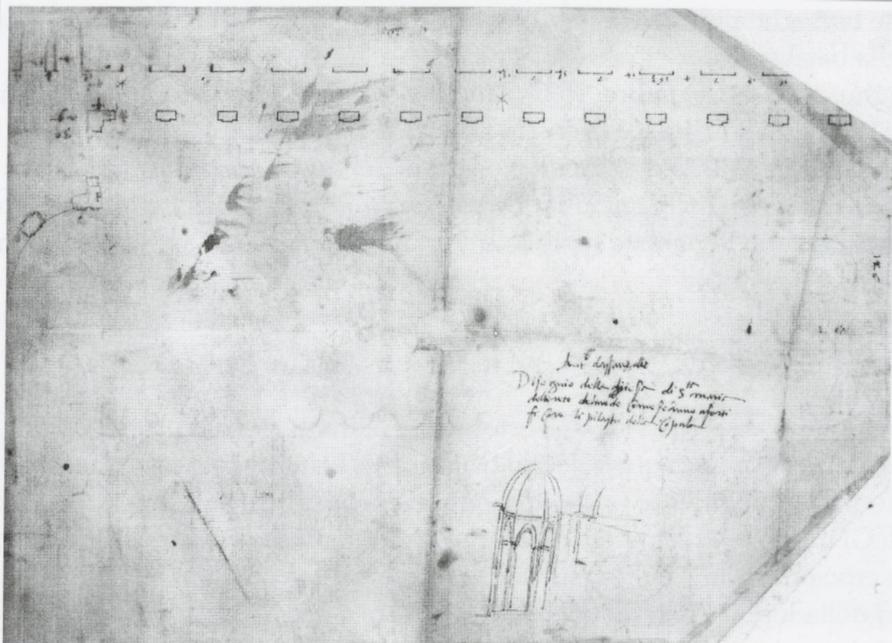
Sul GDSU 921 A verso, i pilastri della loggia, nel 1525 in parte già realizzati, sono meno larghi di metà dei vani delle arcate e difficilmente più di 9 p. (2,01 m) e quindi almeno 1 $\frac{1}{4}$ p. (0,28 m) più stretti di quelli realizzati. Con almeno 21 p. (4,69 m) i vani delle arcate sono rispettivamente più larghi. Pilastri così stretti e arcate così larghe tornano ancora sul progetto dell'Archivio di Stato di Roma (fig.19)⁴⁸. Su pilastri larghi 9 p. Bramante potrebbe aver previsto paraste larghe circa 4 p. (0,89 m) come quelle dei pilastri attuali. Mentre egli fa i fusti delle paraste doriche del Cortile del Belvedere e delle Logge del Vaticano larghe esattamente metà dei pilastri, quindi a Loreto sarebbe stato realizzato un sistema più simile a quello del Colosseo o dei piani superiori del teatro di Marcello e al progetto GDSU 627 A del giovane Sangallo per Palazzo Farnese⁴⁹. Quest'ultimo si serviva nei pilastri del suo nuovo progetto probabilmente dei conci scalpellati nel 1523/24 anche nelle paraste e in elementi della trabeazione (fig.18). I piedistalli delle paraste e delle lesene fiancheggianti delle prime arcate della loggia realizzata non sono collegati in maniera organica, come si aspetterebbe da un perfezionista come Sangallo, e i loro blocchi sono molto irregolari. Oggi la loggia dell'ala comprende, come sul GDSU 921 A verso, tredici arcate ed è larga 20 p., le aperture di circa 13 $\frac{2}{3}$ p. delle sette botteghe realizzate corrispondono già a quelle indicate nel progetto GDSU 923 A di Sangallo (fig.13), ma su questo mancano ancora le porte delle scalette che allora dovevano probabilmente essere accessibili solo dall'interno delle botteghe.

Sul disegno GDSU 921 A verso, la loggia continua nell'ala occidentale in un'analogo arcata angolare per estendersi poi in un'edera ovale. L'appena accennata linea parallela che accompagna l'edera, è interpretabile come il suo muro posteriore (fig. 1). L'edera ricorda quella del "disegno grandissimo" del 1506 di Bramante che doveva

15. Francisco da Olanda, veduta di Loreto nel 1538 (da Os desenhos das Antighualhas, fol. 52 r), dettaglio 16. Antonio da Sangallo il Giovane, presumibile rilievo del progetto di Bramante per la loggia settentrionale del Palazzo Apostolico (Firenze, Uffizi, GDSU 921 A verso)



15



16

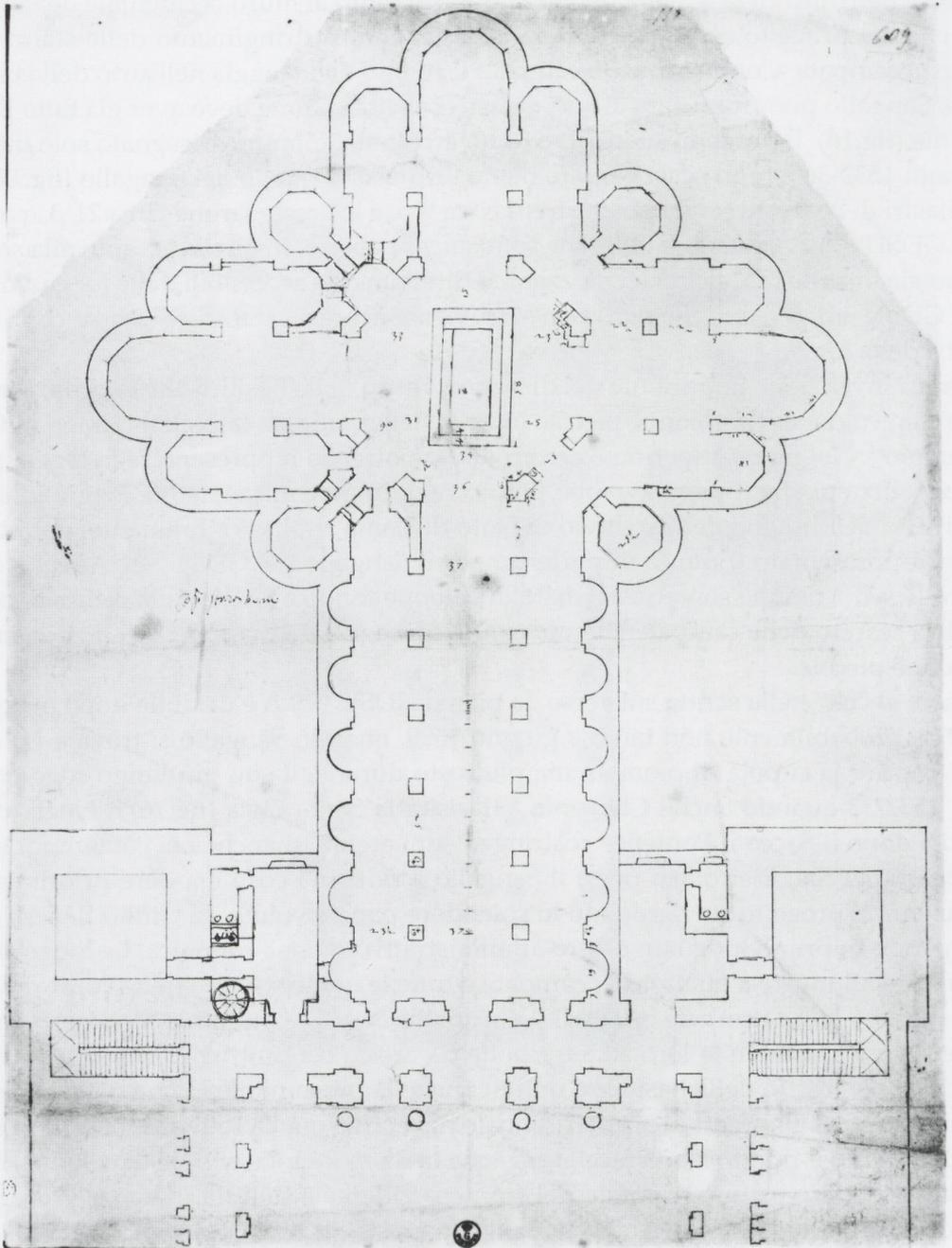
collegare il Cortile del Belvedere con il vecchio palazzo papale e che, in forma modificata, fu poi realizzata da Pirro Ligorio per Pio IV⁵⁰. Probabilmente Bramante aveva previsto una loggia delle benedizioni sopra l'atrio della basilica ma nel piano superiore dell'edre. Le camere del papa potrebbero essere state situate nelle due torri occidentali. Con i suoi 29-30 p. la loggia occidentale è del 50 % più larga e quindi anche più degna di un papa. Con una larghezza di 12 p. (2,68 m) anche le rampe della scala occidentale sono considerevolmente più larghe e quasi quanto quelle della Scala Regia che negli anni precedenti Bramante aveva costruito in Vaticano⁵¹. Già Bramante deve aver previsto di proteggere l'ala occidentale con torri angolari sicuramente meno alte dei due campanili (fig.3) e voleva probabilmente nascondere il convesso muro posteriore dell'edre dietro una facciata rettilinea. L'ala meridionale doveva probabilmente essere simmetrica e nel suo piano nobile ci sarebbe stato spazio per sale di doppia grandezza rispetto quelle dell'ala nord, mentre il piano terreno sarebbe stato l'unica zona per collocarvi cucine, tinelli ed altri servizi di taglio moderno. Durante le sue rare visite il cardinale protettore, come più alto rappresentante del papa, potrebbe aver avuto il permesso di abitare nelle stanze del papa o, in alternativa, gli veniva destinato un appartamento nell'ala sud analogo a quello del governatore nell'ala nord. Il cortile sarebbe stato solo pochi metri più grande del cortile inferiore del Cortile del Belvedere in Vaticano, rassomiglia con le sue tante botteghe però anche a un *forum* antico e funziona allo stesso tempo come atrio della basilica.

Tra giugno 1526 e dicembre 1527 Sangallo comincia a costruire la loggia nord (figg.18,19)⁵². Egli sostituisce la costosa pietra d'Istria con mattoni a vista di toni diversi. Egli allarga i pilastri, taglia nelle lesene del muro posteriore le porticine delle scalette e articola la inconsueta larghezza dei pilastri con strette lesene di mattone che fi ancheggiano le paraste lapidee e che continuano negli archivolti ugualmente murati.

La facciata della basilica

Mentre elementi essenziali sia dell'esterno sia dell'interno del progetto di Bramante sono ricostruibili, manca quello per il fronte della basilica che potrebbe rispecchiarsi in quello presumibilmente primo dei quattro progetti conservati di Sangallo che si trova su GDSU 921 A recto (fig.16). In questo Sangallo si concentra sul rafforzamento della crociera della basilica, sul suo fronte e sul rapporto di questo con le logge. I pilastri della loggia sono già allargati a 10 ¼ p. e spostati leggermente verso ovest rispetto ai muri trasversali dell'ala nord e le arcate già ridotte a 19 ¾ p. (fig.3).

17. Antonio da Sangallo il Giovane, progetto per la basilica e il Palazzo (Firenze, Uffizi, GDSU 921 A recto)

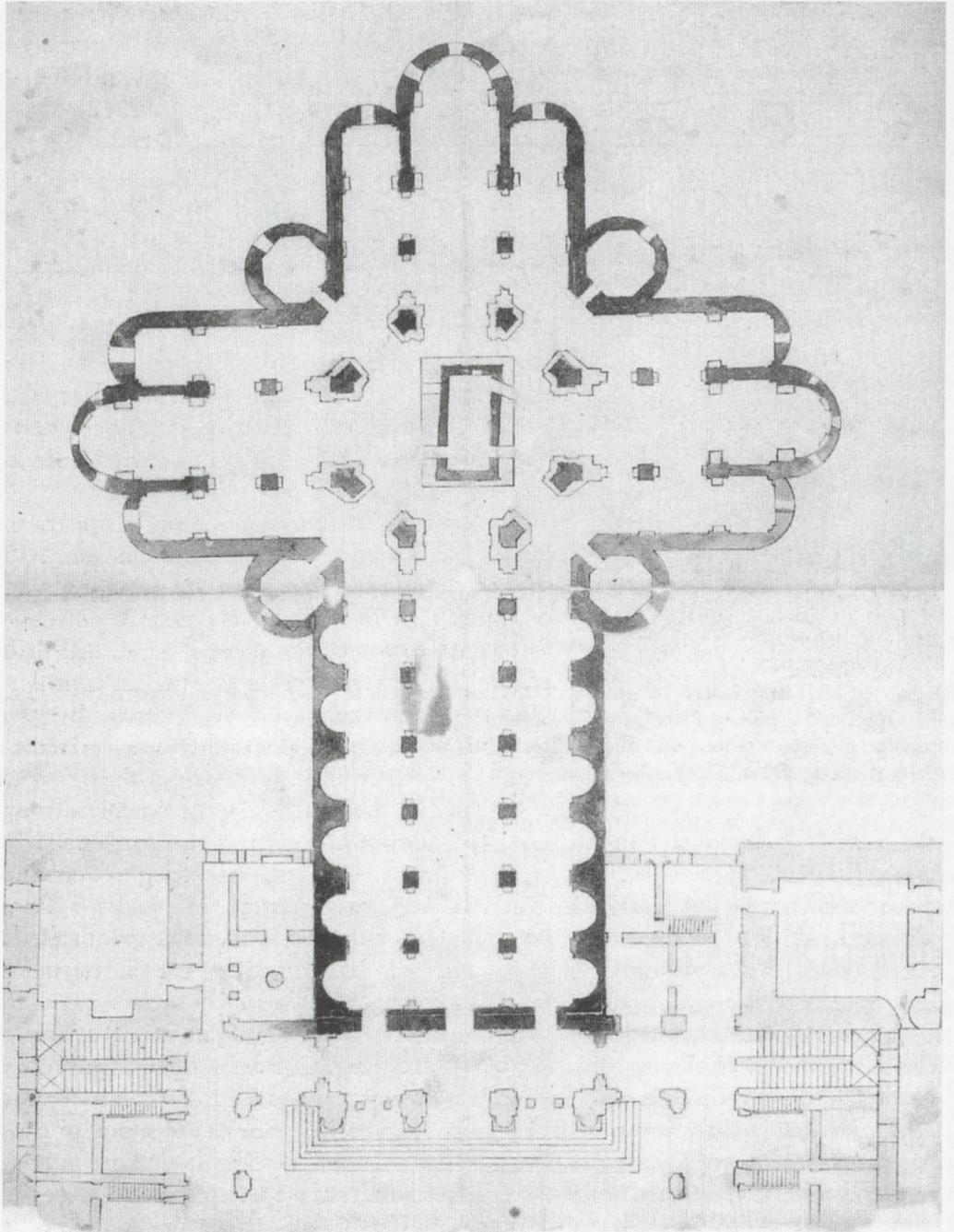


Manca però ancora la scaletta del mezzanino accanto al muro occidentale della scala, che nel progetto esecutivo porterà a un leggero restringimento delle stanze di questa campata. Continuando la campata d'angolo della loggia nell'atrio della basilica, Sangallo può rinunciare ai suoi pilastri orientali, come deve aver già fatto Bramante (fig.16). Il progetto successivo di un architetto anonimo disegnato solo intorno agli 1532-36 è fuori scala e molto meno virtuoso di quello del Sangallo (fig.17)⁵³. I pilastri delle logge sono ancora stretti circa 9 p. e le arcate larghe circa 21 p., come sul GDSU 921 A verso, e le botteghe sono ancora aperte. In quelle accanto alla scala sono già inserite le scalette del mezzanino direttamente accessibili dalle logge, come sul GDSU 921 A recto, che però non si trovano ancora esattamente in asse con i pilastri della loggia.

L'unica invenzione importante del disegno è l'atrio della basilica che ricorda, con le sue semicolonne e le colonne piccole inserite nelle campate laterali il Ninfeo di Genazzano⁵⁴. Nel piano superiore l'arco centrale potrebbe rappresentare la loggia per le benedizioni che il papa avrebbe potuto raggiungere attraverso la loggia ionica. Se l'atrio del disegno dell'Archivio di Stato di Roma risalisse a Bramante, potrebbe aver rappresentato il punto di partenza per il Sangallo nel GDSU 921 A recto, qui però le semicolonne sono trasformate in colonne tonde e allargata la campata centrale a scapito delle campate laterali, con la conseguenza mancanza di posto per le colonne piccole.

Grazie al "ch" nella scritta sul verso, la pianta GDSU 922 A è databile dopo maggio 1527 e probabilmente non tanto a giugno 1529, quando Sangallo si trova a Loreto per coprire la cupola di piombo, ma piuttosto durante il suo più lungo soggiorno del 1532/33 quando anche Clemente VII visita la Santa Casa (fig.16)⁵⁵. Negli anni critici dopo il Sacco il Pontefice costringe i suoi architetti anche nei contemporanei progetti per San Pietro; ciò porta il Sangallo a ridurre i costi e a dare priorità alle funzioni. Il progetto sta perdendo lo splendore papale voluto da Giulio II, e sta diventando in primo luogo un centro amministrativo ed una canonica. Le logge laterali sono allungate a quattordici campate e tutte le quattro scale strette come quella nordorientale. Le campate orientali dalle quali salgono le due scale sono però separate da muri sottili e le loro arcate ridotte da arcate concentriche. L'edera dell'ala occidentale, l'atrio della basilica e quindi anche la presumibile loggia delle benedizioni vengono eliminati e l'ala meridionale rispecchia quella settentrionale. Il fronte della basilica è ridotto a una facciata articolata da monotone coppie di colonne, alle quali risponde il ritmo trionfale del fronte occidentale dell'ala ovest. Nel progetto di poco successivo GDSU 924 A Sangallo ripete addirittura le colonne binate⁵⁶. Questa fase economica della progettazione finisce nell'autunno 1534 con l'elezione

18. Anonimo architetto del cantiere loreetano , progetto del 1532-36 circa per la Basilica e il Palazzo (Roma, Archivio di Stato)



di Paolo III, e al 1537 risale la magnifica porta della basilica successivamente spostata all'esterno del palazzo che costa più di 2000 ducati⁵⁷. Essa fa parte del progetto GDSU 925 A, il più grandioso conservatosi per il fronte della basilica, in cui Sangallo rialza il pronao sul livello della basilica e torna presumibilmente anche alla loggia delle benedizioni⁵⁸. Ora si serve di un ordine gigante e avrebbe dovuto cambiare anche il prospetto dell'ala occidentale di fronte. Non a caso egli non aveva realizzato le campate orientali della loggia nord, la cui forma precisa dipendeva dal progetto definitivo per il fronte della basilica. L'unico prospetto del palazzo che corrisponde ancora in larga parte al progetto di Bramante, rimane quindi la parte del fronte settentrionale con l'esclusione della e che tra la seconda e la tredicesima campata.

NOTE

* Ringrazio S. E. l'arcivescovo Tonelli e il dott. Vito Punzi per la possibilità di studiare il Palazzo Apostolico, l'architetto Silvano Principi per avermene mostrato e interpretato i suoi più nascosti angoli e aver messo generosamente a mia disposizione i suoi preziosi rilievi e foto, l'architetto Fabio Marcelli per la correzione del mio italiano e gli architetti Carlo Beneveduti e Michela Casacasi per i disegni ricostruttivi e Marco Calafati per la ricerca nell'archivio della Casa Santa.

1 RIERA 1565, pp. 65 e 76; GIANUZZI 1909, pp. 156-157.

2 TORSELLINI 1795, pp. 116-117; GIANUZZI 1909, p. 157.

3 GRIMALDI 1986, p. 208.

4 Leopardi, *Annali*, pp. 473, 478, 486, 595.

5 GIANUZZI 1909, p. 177.

6 FROMMEL S. 2014, pp. 207-208.

7 QUINTERIO 1996, *Giuliano da Maiano 'grandissimo domestico'*, Roma 1996, pp. 292-311.

8 Ringrazio all'architetto Principi di avermi fatto vedere le sue scoperte.

9 Nanni Monelli, *La Santa Casa, il palazzo e il cortile-piazza*, in MONELLI, SANTARELLI 2012, pp. 99-133, tav. X.

10 Vedi sotto p.

11

12 ANGELITA 1732, p. 529.

13 GRIMALDI 1986, p. 207.

14 VENTURI 1888, pp. 49-59, 107-118, 148-158; H. GÜNTHER 1988, pp. 139-164.

15 BRUSCHI 1969, pp. 973-974; WEIL-GARRIS 1970, p. 317.

16 FROMMEL C.L. 1984, p. 255.

19. Loreto, Palazzo Apostolico, loggia settentrionale, dettaglio 20. Loreto, Palazzo Apostolico, loggia settentrionale, esterno dettaglio 21. Loreto Palazzo Apostolico, ala settentrionale, loggiato pianoterreno 22. Ricostruzione assonometrica del cortile del progetto di Bramante per il Palazzo Apostolico (disegno M. Cascasi)



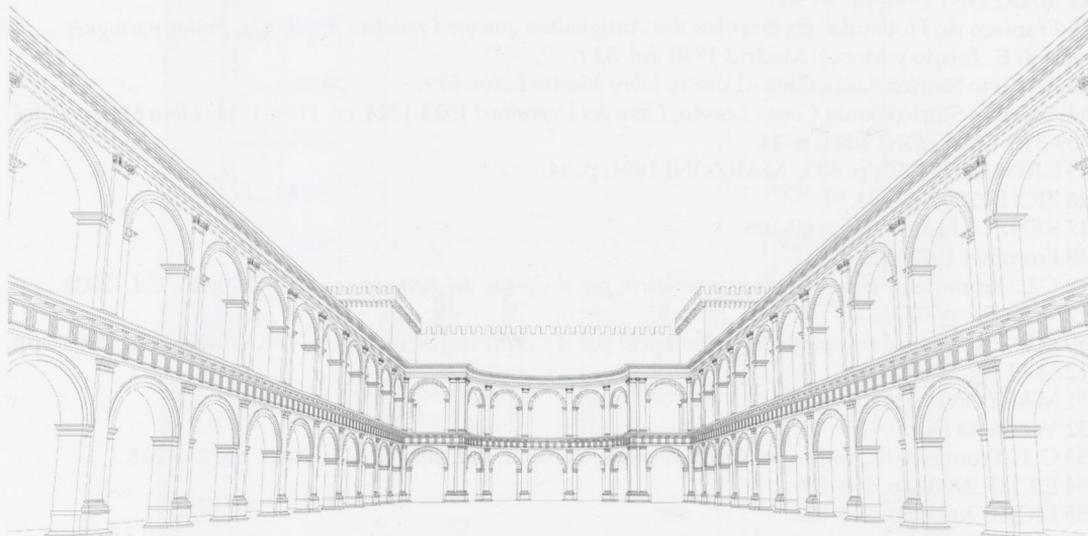
19



20



21



- 17 WEIL-GARRIS 1970, p. 317.
 18 VON PASTOR 1924 pp. 784-809.
 19 DE GRASSIS 1886, pp. 286-287; GRIMALDI 1997, p. 473.
 20 DE GRASSIS 1886, pp. 286-287; GRIMALDI 1997, p. 473; MARZONI 1994, p. 40.
 21 GRIMALDI 1997, p. 473-474, 482.
 22 GRIMALDI 1997, p. 482.
 23 GRIMALDI 1997, p. 475.
 24 GIANUIZZI S.D., pp. 705-707.
 25 GRIMALDI 1997, p. 476.
 26 Vedi sotto
 27 GIOVANNONI 1959, p. 190.
 28 GRIMALDI 1997, p. 482-483.
 29 GIANUIZZI S.D, pp. 973-982.
 30 GIANUIZZI S.D, pp. 985-1099, vol. 2, pp. 1-135.
 31 GRIMALDI 1997, p. 484.
 32 GRIMALDI 1997, p. 483
 33 MARZONI 1994, p. 40.
 34 MONELLI, SANTARELLI 2012, p. 22.
 35 GRIMALDI 1997, pp. 483; MARZONI 1994, p. 40; MONELLI, SANTARELLI 2012, *Loreto*, p. 21
 36 MARZONI 1994, p. 46.
 37 EICHE 2000, p. 186 con bibliographia.
 38 MARZONI 1994, pp. 41-42.
 39 GIANUIZZI S.D pp. 753-762.
 40 Loreto, Archivio della Santa Casa (ASSC), *Libro dei Depositari 1512-21*, cc. 212v, 225r; MARZONI 1994, pp. 41-42.
 41 MARZONI 1994, pp. 41-42.
 42 Franisco de Hollanda, *Os desenhos das Antigualhas que vio Francisco d'Ollanda, pintor portogués ...*, a cura di E. Tormo y Monzó Madrid 1940, fol. 52 r.
 43 Archivio Storico Santa Casa - Loreto, *Libro Mastro L*, fol. 629.
 44 Archivio Storico Santa Casa - Loreto, *Libro dei Depositari 1523-1524*, cc. 118v-121v; *Libro Mastro E*, fol. 309-313; MARZONI 1994, p. 44.
 45 GRIMALDI 1997, p. 485; MARZONI 1994, p. 44.
 46 EICHE 2000, p. 184.
 47 RENZULLI 2003, pp. 89-106.
 48 Frommel 1973, p. 133.
 49 C.L. Frommel, *I trea progetti bramanteschi per il Cortile del Belvedere*, in FROMMEL C.L. 2003 , pp. 127-128, fig. p, 94.
 50 C.L. Frommel, *I trea progetti bramanteschi per il Cortile del Belvedere*, in FROMMEL C.L. 2003 , pp. 127-128, fig. p, 94.
 51 MARZONI 1994, pp. 44-46.
 52 Vedi nota 54.
 53 C. L. Frommel, *Il „ninfeo“ di Bramante a Genazzano*, in FROMMEL C.L. 2003, pp. 215-238.
 54 EICHE 2000, pp. 185-186.
 55 EICHE 2000, pp. 186-187.
 56 EICHE 2000, II,, p.189.
 57 EICHE 2000, II,, p. 187.

BIBLIOGRAFIA

ANGELITA 1732 – Girolamo Angelita, *Lauretanae Virginis Historia*, in Pietro Valerio Martorelli, *Teatro storico della Santa Casa*, Roma 1732-1735, I.

BORSI 1989 - Franco Borsi, *Bramante*, Milano 1989.

BUSCHI 1969 – Arnaldo Bruschi, *Bramante architetto*, Bari 1969.

DE GRASSIS 1886 - Paride de Grassis, *Le due spedizioni militari di Giulio II, con documenti e note di Luigi Frati*, Bologna 1886

EICHE 2000 - Sabine Eiche, *Loreto*, in *The Architectural Drawings of Antonio Da Sangallo the Younger and His Circle: Churches, Villas, the Pantheon, Tombs, and Ancient Inscriptions*, a cura di C.L. Frommel e N.D. Adams, New York, 2000.

FROMMEL C.L. 1984 – Christoph Luitpold Frommel, *San Pietro*, in C.L. Frommel, S. Ray, M. Tafuri, *Raffaello architetto*, Milano 1984.

FROMMEL C.L. 2003 – Christoph Luitpold Frommel, *Architettura alla corte papale nel Rinascimento*, Milano 2003

FROMMEL S. 2014 - Sabine Frommel, *Giuliano da Sangallo*, Firenze 2014.

GIANUZZI S.D. – Pietro Gianuzzi, *La Casa Santa*, estratti dai documenti dell'Archivio della Santa Casa di Loreto (ASSC), ms (Roma Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, collezione Lanciani, vol. 1010

GIANUZZI 1888 - Pietro Gianuzzi, *Nuovi documenti. Documenti inediti sulla basilica lauretana*, in «Archivio storico dell'arte» 1, 1888.

GIANUZZI 1909 - Pietro Gianuzzi, *Bramante da Monte Asdrubale* in «Annali della Santa Casa», 13, 1909.

GIOVANNONI 1959 – Gustavo Giovannoni, *Antonio da Sangallo il Giovane*, Roma 1959.

GRIMALDI 1977 - Floriano Grimaldi, *Loreto. Palazzo Apostolico*, Bologna 1977

GRIMALDI 1986 - Floriano Grimaldi, *La Basilica della Santa Casa di Loreto, Indagini archeologiche geognostiche e statiche*, Ancona 1986

GRIMALDI 1997 - Floriano Grimaldi, *Maestranze a Loreto nella prima metà del Cinquecento*, in *Loreto, crocevia religioso, tra Italia, Europa e Oriente*, a cura di F. Citterio, L. Vaccaro, Loreto, 1997

GÜNTHER 1988 - Hans Günther, *Das Studium der antiken Architektur in den Zeichnungen der Hochrenaissance*, Tübingen 1988

MARZONI 1994 - M.aria Caterina Marzoni, *Il Palazzo Apostolico di Loreto*, in «Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura» fasc. 23, 1994.

MONELLI, SANTARELLI 2012 – Nanni Monelli, Giuseppe Santarelli, *Loreto Palazzo Apostolico*, Loreto 2012.

QUINTERIO 1996 – Francesco Quinterio, *Giuliano da Maiano 'grandissimo domestico'*, Roma 1996.

RENZULLI 2003 - E. Renzulli, *La crociera e la facciata di Santa Maria di Loreto problemi di ridefinizione*, in «Annali di architettura», 15, 2003, pp. 89-106.

RIERA 1565 - Raphael Riera, *Historiae Almae domus Lauretanae Liber Singularis*, (ca. 1565), Loreto 1580, cap. XII, in Pietro Valerio Martorelli, *Teatro storico della Santa Casa*, Roma 1732, I.

TORSELLINI 1795 - Orazio Torsellini, *Lauretanae Historiae Libri quinque*, Venezia 1795 (prima edizione, Roma 1597), libro II, cap. XIV.

VENTURI 1888 - Adolfo Venturi, *Gian Cristoforo Romano*, in «Archivio Storico dell'Arte» 1, 1888.

VON PASTOR 1924 - Ludwig von Pastor, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters*, vol. 2-3, Freiburg 1924

WEIL-GARRIS 1970 - Kathleen Weil-Garris Posner, *Alcuni progetti per piazze e facciate di Bramante e di Antonio da Sangallo il Giovane a Loreto*, in *Studi Bramanteschi*, atti del congresso internazionale Milano-Urbino-Roma-1970, Roma 1974.